

IN MISSIONE DA LEGATO DELLA CURIA A CLUNY NEL 1063

Pier Damiani

di Armando Torno

Pier Damiani (1007-1072) a distanza di un millennio resta un protagonista della cultura occidentale e una figura di spicco del cattolicesimo. Se si desiderasse tracciarne un profilo, basterà ricordare che fu monaco, vescovo, cardinale, riformatore, teologo; è venerato come santo, è dottore della Chiesa. Dante lo colloca nel settimo cielo del *Paradiso*, quello di Saturno; Borges ne *L'altra morte* (è nella raccolta *L'Aleph*) ricorda alcune sue argomentazioni contro San Gerolamo «sull'eterno passato».

E queste ci rammentano che Pier Damiani fu anche filosofo. La lettera 119, indirizzata all'abate Desiderio e ai monaci di Montecassino, si apre ponendo una questione cruciale. Tentiamo di sintetizzarla: quello che è stato può non essere mai stato? O ancora: Dio può mutare il passato, cambiare quanto è accaduto? Chi volesse rimeditarla, con analisi sulla natura del tempo e sul rapporto tra necessità e contingenza, leggi divine e principi logici, ha tra l'altro un libro, dedicato appunto alla lettera 119, curato da Roberto Limonta e prefato da Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri: *Sull'onnipotenza divina* (La Vita Felice).

Chi invece desiderasse leggere tutto l'epistolario di Pier Damiani, trova la traduzione integrale dopo la recente uscita dell'ottavo volume. Impresa commovente ai nostri giorni, pubblicata con testo originale a fronte da Città Nuova, uscita nella raccolta delle *Opere* curata da Nicolangelo d'Acunto (autore dell'introduzione) e Lorenzo Saraceno; quest'ultimo è il direttore dell'edizione, realizzata in dodici tomi.

Va detto che gli scritti di Pier

Damiani sono numerosi e si occupano di diversi argomenti. Oltre le 180 lettere (alcune contengono veri e propri trattati), vi sono sermoni, vite di santi, commenti alle Scritture, preghiere, carmi, canti sacri. Le epistole, in otto libri, sono dirette a papi, imperatori, cardinali, nobili, senatori romani e anche a giudici, monaci, allievi; in quest'ultimo tomo una è indirizzata a «A.N. malato in punto di morte». E si trovano in appendice, a conclusione dell'opera, lo scritto sulla missione come legato della curia romana a Cluny nel 1063, oltre *La vita di San Pier Damiani* di Giovanni da Lodi.

Avversario della scienza mondana, considerò inutili le arti liberali e intese la dialettica come un "superfluum". Leggendolo si resta ghermiti dal suo incedere, per esempio laddove – è ancora il caso della lettera 119 – avverte che le regole della scienza umana sono inapplicabili a Dio, che esiste nell'eternità; ed essa non è un'estensione di tempo infinito, ma assenza di durata. L'Onnipotente può cambiare quanto è avvenuto nel passato perché non ha sottoposto la natura a leggi inderogabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Damiani

Lettere (166-180)

Città Nuova Editrice,
pagg. 504, € 75

